

[ISTITUTO DENINA PELLICO RIVOIRA SALUZZO]

Farinetti e il Bel Paese: lo studio e la cultura come unica via di investimento nello sviluppo

Nella mattinata di mercoledì 9 febbraio gli studenti dell'Istituto Denina Pellico Rivoira hanno avuto modo di incontrare in videoconferenza Oscar Farinetti. Durante l'incontro, organizzato dal prof. Franco Giletta, che ha conosciuto Farinetti in occasione di Expo 2015 e che ha esposto alcune sue opere in diverse sedi di Eataly nel mondo, l'imprenditore albesse ha tenuto alta l'attenzione di quasi un migliaio di studenti grazie alla sua capacità oratoria e al suo entusiasmo.

Giletta ha preso come spunto di partenza l'articolo 9 della Costituzione che prevede che la Repubblica promuova lo sviluppo della cultura e della ricerca e la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico. In risposta Farinetti ha argomentato con dati oggettivi la tesi che l'Italia sia il paese più bello del mondo. Abbiamo il maggior numero di città d'arte, ma anche di piccoli affascinanti borghi rurali. Vantiamo il primato mondiale nella maggiore biodiversità agroalimentare grazie alla favorevole posizione geoclimatica, e anche grazie all'e-

redità degli antichi greci e romani che ci hanno tramandato la cultura e il legame con la terra e quindi la capacità di farla fruttare. In Italia ci sono 1200 vitigni autoctoni contro i 222 della Francia, al secondo posto nel mondo. Abbiamo 538 cultivar di olive; la Spagna, secondo Paese al mondo, 60. Coltiviamo 445 specie di pomodori rispetto alle 50 dei Paesi del Sudamerica da cui è stato esportato in origine, 140 tipi di grano duro rispetto ai 6 della zona in cui è nato, la mezzaluna fertile. Siamo la nazione con più siti dichiarati Patrimonio dell'umanità dall'Unesco, 58. L'Italia, che rappresenta lo 0.05% delle terre emerse, ospita il 70% di tutta l'arte antica della terra. L'Italia è indubbiamente il Paese più bello del mondo, ma è al ventitreesimo posto su ventisette paesi in Europa per tasso di lettura. "I giovani - continua Farinetti - hanno la possibilità di ridare forza e importanza al nostro Paese, che oggi non ha ciò che merita, e l'unico modo per farlo è studiare, studiarne la bellezza ma anche stu-



diare per mettere a frutto le potenzialità che hanno gli italiani, considerati i più creativi al mondo, nonché i migliori manufattori. Il problema è che gli italiani non sanno lavorare in team. Un'eccezione, per esempio, è stata rappresentata dai romagnoli che hanno saputo inventare "la riviera romagnola" che, a oggi, ospita su 80 km di costa una media all'anno di 22 milioni di turisti. Dobbiamo imparare a esportare i nostri prodotti e a importare turisti e lo possiamo fare solo studiando e sfruttando le vocazioni del nostro Paese".

Meglio ancora se poi i giovani osservano l'Italia da fuori, vivendo per un po' all'estero per prendere coscienza delle potenzialità del loro Paese e poterle far fruttare una volta tornati. Farinetti focalizza l'attenzione sull'opportunità che ci han da-

to questi ultimi due anni di aprirci ora al nuovo, di imparare a trovare soluzioni, costruire, risolvere, collaborare. Racconta che nell'organizzazione di Eataly è stato creato un gruppo creativo che, in uno degli

incontri finalizzati al miglioramento dell'azienda, ha deciso di lavorare sul nuovo, in particolare sulle parole nuove, identificandone 5 intorno alle quali si sviluppa la filiera della vita: mangiare, amare, studiare, lavorare, sognare. A ognuna di queste sono state affiancate altre parole, geniali nella loro semplicità: a mangiare è stata associata "terra", ad amare "riparare", a studiare (attività di cui dobbiamo essere orgogliosi perché inventata, a differenza delle prime due, naturali) "mutare" ("l'italiano deve passare da pensare in piccolo a pensare in grande, dal sovranismo al sovranazionalismo"), a lavorare "together", a sognare "avvenire". A seguito delle domande degli studenti Farinetti ha poi rimarcato l'importanza dello studio: "I ragazzi dovrebbero studia-

re obbligatoriamente fino ai 25 anni, dovrebbero poter aver accesso tutti all'università. Io ho fatto il mitico Liceo Classico Govone di Alba, quello di Fenoglio, poi ho interrotto l'università a sette esami dalla laurea perché ho aiutato mio padre nella gestione dell'azienda. Mi hanno dato, in seguito, due lauree honoris causa". Ha senso investire oggi in Italia nella ristorazione? Risponde Farinetti: "Sì, se si offre un'elevata qualità della materia prima proveniente dal territorio e se si limitano i costi del lavoro. Bisogna investire in una ristorazione informale, ma autorevole. In Italia esiste ancora una rete di osterie che altrove sono scomparse". È determinante conoscere le lingue?

"È obbligatorio per comunicare con il resto del mondo, bisogna conoscere benissimo l'inglese per avere tutte le porte aperte, ma anche il francese, il tedesco". In conclusione Farinetti recita una sua poesia scritta per i nipotini dal titolo "Avrai una luce", incentrata sull'utilità di rimorsi, rimpianti e paure, ma anche sulla speranza e sulla leggerezza.

[DENINA PELLICO RIVOIRA DI SALUZZO]

Parole d'odio online: come eliminarle?

Si è tenuto mercoledì 9 febbraio 2022 il primo incontro del progetto DeactiveHate ("Disattiva l'odio"), per gli alunni



nella classe 5ª C indirizzo Informatica dell'Istituto Denina Pellico Rivoira. Il progetto, che coinvolgerà tutte le classi del triennio dell'indirizzo informatico, è organizzato dai professori Manuela Dalbesio e Pierangelo Verga ed è tenuto da Alessandra Cignarella e Simona Frenda, due giovani ricercatrici della Facoltà di Informatica dell'Università degli Studi di Torino.

Durante le dieci ore previste per ogni classe, che si articoleranno in cinque incontri in programma durante i mesi di febbraio e marzo, gli studenti seguiranno un percorso in cui verranno utilizzate l'Intelligenza Artificiale e la Linguistica Computazionale per contrastare la diffusione dei messaggi d'odio in rete.

Le attività, valide sia ai fini del Percorso per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto) sia per la disciplina Educazione Civica, vedranno impegnati gli studenti che dovranno mettersi in gioco sulle tematiche relative alle discriminazioni, facendo riferimento anche ad esperienze personali.

Durante il laboratorio gli studenti, utilizzando le tecniche di programmazione in linguaggio Python, impareranno a raccogliere ed etichettare dati, nonché ad analizzarli ed a classificarli per parole chiave.

Lo scopo sarà quello di creare degli algoritmi di classificazione dei testi e software capaci di catturare ed eliminare le parole di odio dai social network più noti.